

Formazione generale sui temi dell'etica e legalità

**Diritto di accesso civico, nuova nozione di trasparenza,
obblighi di pubblicazione e Codice di comportamento**

Roma, 29 maggio 2017

I soggetti della prevenzione della corruzione

Schede tecniche a cura di Valerio Sarcone

Le fonti della disciplina e l'ambito di applicazione

Definizione di «corruzione» in via amministrativa

- Il concetto di corruzione contenuto nel PNA ha un'accezione ampia.
- Esso è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Definizione di «corruzione» nel PNA 2013

- Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, c.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le **situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite**, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Nozione di «corruzione» (in senso ampio) [agg. al PNA – determ. ANAC n. 12/2015]

- Si conferma la definizione del fenomeno contenuta nel PNA, non solo più ampia dello specifico reato di corruzione e del complesso dei reati contro la pubblica amministrazione, ma coincidente con la “**maladministration**”, intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell’interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Occorre, cioè, avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell’interesse pubblico e pregiudicano l’affidamento dei cittadini nell’imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.

Le fonti della disciplina e l'ambito di applicazione

L. 6 novembre 2012, n. 190

Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione

- Presupposti giuridici, economici e sociali
- La situazione politica contingente
- I decreti attuativi
- Soggetti e ruoli del sistema anticorruzione (ANAC, Organi di indirizzo, RPCT, OIV, Corte dei Conti, UPD)
- Il sistema di pianificazione (PNA, PTPC, ~~PTT~~, Codice di comportamento)



**Qualità dei
servizi**

PF – Programmazione finanziaria (d.lgs. n. 91/2011 e D.P.C.M. del 18 settembre 2012)
PTPC – Piano triennale di prevenzione della corruzione (art. 1, commi 5 e 8 l. n. 190/2012)
PP – Piano triennale della performance (art. 10, d.lgs. n. 150/2009)
RP – Relazione performance (art. 10, d.lgs. n. 150/2009)
CG – Controllo di gestione (art. 4, d.lgs. n. 286/1999)



Piano e
relazione
sulla
performance



Sistema di
misurazione
e valutazione
della
performance



Piano
triennale per
la
prevenzione
della
corruzione



Misure
trasparenza e
l'integrità



Standard di
qualità dei
servizi



Il nuovo sistema delle fonti (prevenzione della corruzione in via amministrativa)

- **Legge n. 190/2012 (mod. d.lgs. n. 97/2016)**

- Piano nazionale anticorruzione (nuovo PNA 2016)
 - Piani triennali di prevenzione della corruzione
 - Integrazione con MOG 231 (enti di diritto privato)

- **D.lgs. n. 235/2012**

- **D.lgs. n. 33/2013 (mod. d.lgs. n. 97/2016)**

- ~~Programmi triennale trasparenza e integrità~~

- **D.lgs. n. 39/2013**

- **D.P.R. n. 62/2013**

- Codici di comportamento settoriali
- Atti dell'ANAC (linee guida – atti di indirizzo – pareri - sanzioni)
- Intese e pareri in Conferenza Unificata

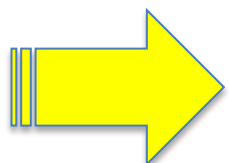
Il sistema delle fonti (prevenzione della corruzione in via amministrativa)

•Necessari riferimenti a...

- ✓ legge n. 241/1990 [legge sul procedimento amministrativo]
- ✓ d.P.R. n. 445/2000 [testo unico documentazione amministrativa]
- ✓ d.lgs. n. 267/2000 [testo unico enti locali – v. riforme costit.]
- ✓ d.lgs. n. 165/2001 [testo unico sugli impiegati pubblici – in corso di revisione]
- ✓ d.lgs. n. 50/2016 (ex d.lgs. n. 163/2006) [codice dei contratti pubblici], come modificato dal d.lgs. n. 56/2017
- ✓ d.lgs. n. 150/2009 [valutazione della performance nelle PPAA – in corso di revisione]
- ✓ d.P.R. n. 105/2016 [regolamento su disciplina compiti Funzione pubblica in materia di performance]
- ✓ d.lgs. n. 286/1999 [controlli interni]
- ✓ d.P.R. 9 maggio 2016, n. 105 [Regolamento di disciplina delle funzioni del Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri in materia di misurazione e valutazione della performance delle pubbliche amministrazioni].
- ✓ d.lgs. n. 104/2010 [codice del processo amministrativo]
- ✓ d.lgs. n. 82/2005 (CAD – come modificato dal d.lgs. n. 179/2016)
- ✓ d.lgs. n. 196/2003 (v. nuovo reg. Regolamento UE n. 2016/679 e Direttiva (UE) 2016/680 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016 – in vigore dal 2018)

LA PIANIFICAZIONE ANTICORRUZIONE

- Ad un primo livello, quello “nazionale”, è predisposto il PNA sulla base di linee di indirizzo adottate da un Comitato interministeriale, il P.N.A. Ora con la riforma del d.lgs. n. 33 si prevede che il Comitato sia solo sentito.
- Al secondo livello ovvero al livello «decentrato», ogni amministrazione pubblica definisce un P.T.P.C., con il quale, sulla base delle indicazioni presenti nel P.N.A.
 - Si effettua l’analisi e la valutazione dei rischi specifici di corruzione e (attività di *Risk Assessment*);
 - conseguentemente si indicano gli interventi organizzativi volti a prevenirli (adozione di misure di prevenzione).



PNA definisce il P.T.P.C. come: “Strumento attraverso il quale l’amministrazione sistematizza e descrive un “processo”- articolato in fasi tra loro collegate concettualmente e temporalmente - che è finalizzato a formulare una strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo”

Fase di analisi

Individuazione dei
rischi
(ponderazione –
All. 5 al PNA)

Adozione di
misure in grado di
ridurre il rischio

1. Analisi del contesto

1.1 - contesto esterno

1.2 - contesto interno

2. Valutazione del rischio

2.1 - identificazione del rischio

2.2 - analisi del rischio

2.3 - ponderazione del rischio

3. Trattamento del rischio

3.1 - identificazione delle misure

3.2 - programmazione delle
misure

Il piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC)

- Il concetto di **processo** è diverso da quello di procedimento amministrativo. Quest'ultimo caratterizza lo svolgimento della gran parte delle attività delle pubbliche amministrazioni, fermo restando che non tutta l'attività di una pubblica amministrazione come pure di enti di diritto privato cui si applica la normativa di prevenzione della corruzione è riconducibile a procedimenti amministrativi.
- Il concetto di **processo** è più ampio e flessibile di quello di procedimento amministrativo ed è stato individuato nel PNA tra gli elementi fondamentali della gestione del rischio.

(PNA 2013- agg. 2015)

Definizione di “processo” (PNA 2013)

- Per processo si intende un insieme di attività interrelate che creano valore trasformando delle risorse (input del processo) in un prodotto (output del processo) destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente).
- Il processo che si svolge nell'ambito di un'amministrazione può esso da solo portare al risultato finale o porsi come parte o fase di un processo complesso, con il concorso di più amministrazioni.
- Il concetto di processo è più ampio di quello di procedimento amministrativo e ricomprende anche le procedure di natura privatistica.

Definizione di “processo” (PNA 2013)

- La mappatura conduce, come previsto nel PNA, alla definizione di un elenco dei processi (o dei macro-processi).
- È poi necessario effettuare una loro descrizione e rappresentazione il cui livello di dettaglio tiene conto delle esigenze organizzative, delle caratteristiche e della dimensione della struttura.
- La finalità è quella di sintetizzare e rendere intellegibili le informazioni raccolte per ciascun processo, permettendo, nei casi più complessi, la descrizione del flusso e delle interrelazioni tra le varie attività.

Definizione di “processo” (PNA 2013)

- Come minimo è necessaria l'individuazione delle responsabilità e delle strutture organizzative che intervengono.
- Altri elementi per la descrizione del processo sono:
 - l'indicazione dell'origine del processo (input);
 - l'indicazione del risultato atteso (output);
 - l'indicazione della sequenza di attività che consente di raggiungere il risultato - le fasi; i tempi, i vincoli, le risorse, le interrelazioni tra i processi.

Aree di rischio «obbligatorie» [ora generali – PNA 2015]

- autorizzazione o concessione;
- scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al d.lgs. n. 163 del 2006;
- concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del citato decreto legislativo n. 150 del 2009.

Altre aree di rischio «generali» [PNA 2015]

Insieme con le predette “aree obbligatorie”, devono considerarsi “aree generali” anche le seguenti (aree con alto livello di probabilità di eventi rischiosi):

- gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- incarichi e nomine;
- affari legali e contenzioso.

Misure «obbligatorie» e «ulteriori»

- Ai rischi individuati e valutati all'interno dei processi catalogabili nelle diverse “aree” devono essere associate delle misure “obbligatorie” e “specifiche” (o “ulteriori”).
- Le prime sono definite come tutte quelle la cui applicazione discende obbligatoriamente dalla legge o da altre fonti normative; le seconde, invece, possono essere inserite nei PTPC a discrezione dell'amministrazione (sono quelle appositamente individuate per un determinato rischio).

Principali caratteristiche delle misure di prevenzione della corruzione (det. ANAC n. 12/2015, p. 22-23)

- Efficacia della neutralizzazione del rischio
- Sostenibilità economica e organizzativa delle misure
- Adattamento alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione
- Tempi certi, responsabilità ben individuate
- Collegamenti con il ciclo della performance. Integrazione e coordinamento con gli obiettivi di performance
- Monitoraggio sull'attuazione delle misure (verifica almeno infraannuale)

PRINCIPALI MISURE DI PREVENZIONE “TRASVERSALI”

- ✓ misure di controllo;
- ✓ misure di trasparenza;
- ✓ misure di definizione e promozione dell’etica e di standard di comportamento;
- ✓ misure di regolamentazione;
- ✓ misure di semplificazione dell’organizzazione/riduzione dei livelli/riduzione del numero degli uffici;
- ✓ misure di semplificazione di processi/procedimenti;
- ✓ misure di formazione;
- ✓ misure di sensibilizzazione e partecipazione;
- ✓ misure di rotazione;
- ✓ misure di segnalazione e protezione;
- ✓ misure di disciplina del conflitto di interessi;
- ✓ misure di regolazione dei rapporti con i “rappresentanti di interessi particolari” (lobbies).

❖ La Trasparenza come misura di prevenzione nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

❖ La tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. *whistleblower*)

❖ Lo svolgimento di incarichi d'ufficio e di attività ed incarichi *extra*-istituzionali (art. 53, d.lgs. n. 165/2001 modificato da l. n. 190/2012)

❖ Lo svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (*pantouflage – revolving doors*) art. 53, comma 16 ter, d.lgs. n. 165/01)

❖ L'adozione del codice di comportamento

MISURE OBBLIGATORIE

❖ L'astensione in caso di conflitto di interesse

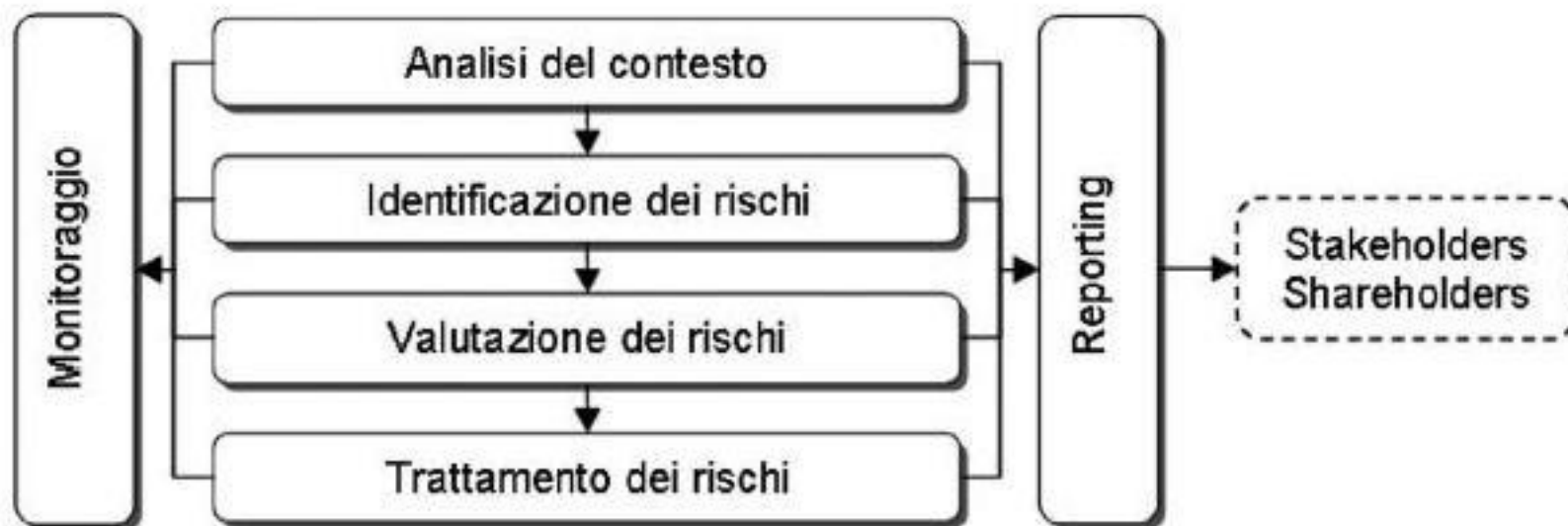
❖ La rotazione del personale addetto alle aree a rischio di corruzione.

❖ Patti di integrità

❖ Le misure per la prevenzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici.

❖ La formazione per prevenire il fenomeno della corruzione

La redazione del PTPC si fonda sui principi del «Risk management» (UNI ISO 31000:2010)



La UNI ISO 31000:2010 fornisce indicazioni relative a:

- l'impegno costante da parte della direzione per l'introduzione di una efficace gestione del rischio e per la relativa definizione di politica e obiettivi;
- la progettazione della struttura di riferimento per gestire il rischio;
- la definizione delle responsabilità;
- l'integrazione della gestione del rischio nei processi organizzativi;
- l'assegnazione delle risorse;
- i meccanismi di comunicazione e reporting (interni ed esterni)
- l'attuazione della gestione del rischio;
- il monitoraggio, il riesame e il miglioramento continuo della struttura di riferimento.

I SOGGETTI PROTAGONISTI DEL SISTEMA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE IN VIA AMMINISTRATIVA

Aggiornamento PNA 2016

POTERI E COMPETENZE DELL'ANAC

- **Poteri di indirizzo e coordinamento** (articolo 1, comma 2, lettere b) e c) e comma 4, lettere a) e c), della legge n. 190/2012).
- **Poteri consultivi** (articolo 1, comma 2, lettere d) ed e), della legge n. 190/2012; articolo 16, comma 3, del d.lgs. n. 39/2013).
- **Poteri di vigilanza, ispezione e controllo** (articolo 1, comma 2, lettere f) e f-bis), della legge n. 190/2012; articolo 45, del d.lgs. n. 33/2013, come riformato dal d.lgs. n. 97/2016; articolo 15, comma 3, del d.lgs. n. 39/2013).

Aggiornamento PNA 2016

POTERI E COMPETENZE DELL'ANAC

- **Poteri di segnalazione** (articolo 45, comma 4, del d.lgs. n. 33/2013).
- **Poteri sanzionatori** (articolo 19, comma 5 e 24-quater, del d.l. n. 90/2014 – disciplinato dall'Autorità con regolamento 9 settembre 2014; articolo 47 del d.lgs. n. 33/2013, come riformato dal d.lgs. n. 97/2016– precedentemente disciplinato dall'Autorità con delibera n. 10/2015).
- **Poteri d'ordine** (art. 1, comma 3, l. 190/2012, desumibile dalle diverse competenze/poteri dell'Autorità), disciplinato con delibera ANAC 18 novembre 2014, n. 146.

Aggiornamento PNA 2016

POTERI E COMPETENZE DELL'ANAC

- Art. 1, comma 3. l. 190/2012, come modificato dall'art. 41, comma 1, lett. c), d.lgs. n. 97/2016
- L'Autorità nazionale anticorruzione esercita **poteri ispettivi** mediante richiesta di notizie, informazioni, atti e documenti alle pubbliche amministrazioni, e **ordina** l'adozione di atti o provvedimenti richiesti dai piani di cui ai commi 4 e 5 e dalle regole sulla trasparenza dell'attività amministrativa previste dalle disposizioni vigenti, ovvero la rimozione di comportamenti o atti contrastanti con i piani e le regole sulla trasparenza citati.

Aggiornamento PNA 2016
POTERI E COMPETENZE DELL'ANAC

Poteri regolatori

- **articolo 1, comma 4), lettere b)** (promuove e definisce norme e metodologie comuni per la prevenzione della corruzione, coerenti con gli indirizzi, i programmi e i progetti internazionali), d) (definisce modelli standard delle informazioni e dei dati occorrenti per il conseguimento degli obiettivi previsti dalla presente legge, secondo modalità che consentano la loro gestione ed analisi informatizzata) ed e) (definisce criteri per assicurare la rotazione dei dirigenti nei settori particolarmente esposti alla corruzione e misure per evitare sovrapposizioni di funzioni e cumuli di incarichi nominativi in capo ai dirigenti pubblici, anche esterni), della legge n. 190/2012;

Aggiornamento PNA 2016
POTERI E COMPETENZE DELL'ANAC

Poteri regolatori

- **articolo 1, comma 2, lett. c)** (analizza le cause e i fattori della corruzione e individua gli interventi che ne possono favorire la prevenzione e il contrasto);
- **articolo 3, commi 1-bis e 1-ter, d.lgs. n. 33/2013** (con propria delibera – sentito il Garante privacy – può identificare dati, informazioni e documenti da pubblicare in forma aggregate);
- **articolo 8, comma 3-bis, d.lgs. n. 33/2013** (determina – anche su proposta del Garante privacy – durata delle pubblicazioni inferiori ai cinque anni);
- **articolo 48, comma 1, d.lgs. n. 33/2013** (modelli standard);

Aggiornamento PNA 2016

LA VIGILANZA SECONDO L'ANAC

- L'attività di vigilanza dell'Autorità è esercitata per verificare il corretto adempimento degli obblighi di trasparenza.
- All'attività di vigilanza è affiancato un Potere sanzionatorio previsto dall'art. 47, comma 3 del d.lgs. n. 33/2013.
- Con la determina n. 8/2015, l'Autorità ha esteso l'azione di vigilanza anche nei confronti delle società e degli Enti di diritto privato partecipati e/o controllati.
- Successivamente con proprio Regolamento l'Autorità ha disciplinato l'esercizio della funzione di Vigilanza.

Aggiornamento PNA 2016

I protagonisti del sistema anticorruzione

- Organi di indirizzo
- Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza
- Referenti
- Dirigenti
- Dipendenti
- Organismi indipendenti di valutazione (ODV?)
- Ufficio procedimenti disciplinari
- Organi giurisdizionali (TAR/CDS, Corte dei Conti, giudice ordinario, Corte costituzionale)

Organo di indirizzo

- ✓ Approva il PTPC, entro il 31 gennaio di ogni anno, e il Codice di comportamento, su proposta del RPCT
 - ✓ Negli enti locali la Giunta (art. 1, comma 8, l. 190/2012). Il PNA consiglia un doppio passaggio, preliminare in Giunta, definitivo con atto del Presidente
- ✓ Nomina il RPCT
- ✓ Definisce obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza
 - ✓ La promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce un obiettivo strategico di ogni amministrazione, che deve tradursi nella definizione di obiettivi organizzativi e individuali (art. 10, comma 3, d.lgs. 33/2013).
 - ✓ Negli atti di conferimento di incarichi dirigenziali e nei relativi contratti sono riportati gli obiettivi di trasparenza.[...] (art. 14, comma 1-quater, d.lgs. 33/2013)

Organo di indirizzo

- ✓ Cura la trasmissione del PTCP all'ANAC (fase transitoria solo pubblicazione sul sito internet)
- ✓ Introduce modifiche organizzative al fine di rendere effettiva l'autonomia del RPCT (ufficio di supporto)
- ✓ Riceve la relazione annuale del RPCT
- ✓ L'ANAC (del. 831, p. 17, si riserva di chiedere informazioni direttamente agli organi di indirizzo con riguardo alle loro competenze e responsabilità)

P.S. La redazione del PTCP non può essere affidata ad estranei all'amministrazione.

Organo di indirizzo – Possibili responsabilità

- ✓ Mancata adozione del PTCP proposto dal RPCT
 - ✓ Esercizio del potere sanzionatorio ex art. 19, comma 5, lett. b) d.l. n. 90/2014
 - ✓ Salvo che il fatto costituisca reato, applica, nel rispetto delle norme previste dalla legge 24 novembre 1981, n. 689, una sanzione amministrativa non inferiore nel minimo a euro 1.000 e non superiore nel massimo a euro 10.000, nel caso in cui il **soggetto obbligato ometta l'adozione dei piani triennali di prevenzione della corruzione**, dei ~~programmi triennali di trasparenza~~ o dei **codici di comportamento**.

Le sanzioni per mancata adozione degli atti «anticorruzione»

L'articolo 19, comma 5, lett. b), del d.l. n. 90/2014 introduce (come già accennato) una sanzione amministrativa da 1000 a 10000 euro per i soggetti obbligati che omettano di adottare :

- un piano triennale di prevenzione della corruzione;
- ~~▪ un programma triennale per la trasparenza e l'integrità;~~
- un codice di comportamento.

Le sanzioni per mancata adozione degli atti «anticorruzione»

Soggetti obbligati

Gli organi “che la legge o l'amministrazione interessata ha individuato come competente a predisporre, ad adottare e/o approvare i Provvedimenti, tra i quali, ad esempio, il responsabile della prevenzione della corruzione, il responsabile della trasparenza, i componenti degli organi, monocratici o collegiali, di indirizzo” (articolo 1, comma 1, lett. e))

Le sanzioni per mancata adozione degli atti «anticorruzione»

Amministrazioni interessate

Tutte le amministrazioni, ivi compresi gli enti di diritto privato in controllo pubblico, tenute all'adozione dei provvedimenti, ai sensi della disciplina vigente e del Piano nazionale anticorruzione vigente" (articolo 1, comma 1, lett. f)).

Organo di indirizzo – Possibili responsabilità

- ✓ Mancato invio dei dati soggetti a pubblicazione obbligatoria di cui all'art. 14 del d.lgs. 33/2013
 - ✓ La mancata o incompleta comunicazione delle informazioni e dei dati di cui all' articolo 14, concernenti la situazione patrimoniale complessiva del titolare dell'incarico al momento dell'assunzione in carica, la titolarità di imprese, le partecipazioni azionarie proprie, del coniuge e dei parenti entro il secondo grado, nonché tutti i compensi cui da diritto l'assunzione della carica, dà luogo a una **sanzione amministrativa pecuniaria da 500 a 10.000 euro** a carico del responsabile della mancata comunicazione e il relativo provvedimento è pubblicato sul sito internet dell'amministrazione o organismo interessato.

Responsabile prevenzione corruzione e trasparenza (RPCT)

- ✓ Ruoli unificati (art. 1, comma 7, l. 190/2012)
- ✓ Può coincidere con il «gestore» delle segnalazioni di operazioni antiriciclaggio di cui al DM Interno 25 settembre 2015
- ✓ Solo «consigliata» l'attribuzione dell'incarico a dirigenti di prima fascia
- ✓ Dirigente in servizio – solo eccezione dirigente esterno
- ✓ Conoscenza dell'organizzazione e dell'attività dell'amministrazione
- ✓ No conflitto di interessi

Responsabile prevenzione corruzione e trasparenza (RPCT)

- ✓ Scelto, di norma, tra i dirigenti non assegnati ad uffici che svolgono attività di gestione e amministrazione attiva
- ✓ Evitare che il RPCT sia responsabile di uffici esposti ad alto rischio corruzione (contratti, gestione del patrimonio, vigilanza e sanzioni, ecc.)
- ✓ Negli EELL preferibilmente segretari o **dirigenti apicali**
- ✓ Per le unioni di comuni possibilità di RPCT unico
- ✓ Nei piccoli enti, possibilità di nomina di dipendente con posizione organizzativa
- ✓ Posizione di indipendenza e autonomia dall'organo di indirizzo

Responsabile prevenzione corruzione e trasparenza (RPCT)

- ✓ Durata dell'incarico coincidente con quella dell'incarico dirigenziale
- ✓ Supporto di una struttura organizzativa al RPCT (si pensi alle procedure di riesame delle istanze di accesso civico di competenza del RPCT – art. 5, comma 7, d.lgs. 33/2013)
- ✓ Obblighi di informazione nei confronti del RPCT chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano (art. 1, comma 9, l. 190/2012 / art. 8 d.P.R. 62/2013 – dovere di collaborazione dei dipendenti nei confronti del RPCT)
- ✓ Sollecitazione per la nomina del soggetto responsabile (RASA) dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante (BDNCP presso ANAC)

Responsabile prevenzione corruzione e trasparenza (RPCT)

- ✓ Segnala all'organo di indirizzo e all'organismo indipendente di valutazione le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e indica agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza (art. 1, comma 7, l. 190/2012).

Responsabile prevenzione corruzione e trasparenza (RPCT)

- ✓ Verifica l'efficace attuazione del piano e della sua idoneità, e propone la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione
- ✓ Verifica, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione
- ✓ Individua il personale da inserire nei programmi di formazione sulla prevenzione della corruzione e la trasparenza
- ✓ Entro il 15 dicembre di ogni anno, trasmette all'organismo indipendente di valutazione e all'organo di indirizzo dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la pubblica nel sito web dell'amministrazione (v. delibere ANAC)

Responsabile prevenzione corruzione e trasparenza (RPCT)

- ✓ Svolge stabilmente un'attività di **controllo** sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, **assicurando** la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'Organismo indipendente di valutazione (OIV), all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione (art. 43, comma 1, d.lgs. 33/2103)
- ✓ Segnala i casi di **inadempimento** o di **adempimento parziale** degli obblighi in materia di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, all'ufficio di disciplina, ai fini dell'eventuale attivazione del procedimento disciplinare (art. 43, comma 5, d.lgs. 33/2103)
- ✓ Il responsabile segnala altresì gli inadempimenti al vertice politico dell'amministrazione, all'OIV ai fini dell'attivazione delle altre forme di responsabilità (art. 43, comma 5, d.lgs. 33/2103)

Responsabile prevenzione corruzione e trasparenza (RPCT)

- ✓ Eventuali misure discriminatorie, dirette o indirette, nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza per motivi collegati, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle sue funzioni devono essere segnalate all'ANAC, che può chiedere informazioni all'organo di indirizzo e intervenire nelle forme di cui all'art. 15, comma 3, d.lgs. 39/2013
- ✓ Il provvedimento di revoca dell'incarico amministrativo di vertice o dirigenziale conferito al soggetto cui sono state affidate le funzioni di responsabile, comunque motivato, è comunicato all'Autorità nazionale anticorruzione che, entro trenta giorni, può formulare una richiesta di riesame qualora rilevi che la revoca sia correlata alle attività svolte dal responsabile in materia di prevenzione della corruzione. Decorso tale termine, la revoca diventa efficace

Responsabile prevenzione corruzione e trasparenza (RPCT)

Art. 15, d.lgs. 39/2013, comma 1

- ✓ Il responsabile del piano anticorruzione di ciascuna amministrazione pubblica, ente pubblico e ente di diritto privato in controllo pubblico, di seguito denominato «responsabile», cura, anche attraverso le disposizioni del piano anticorruzione, che nell'amministrazione, ente pubblico e ente di diritto privato in controllo pubblico siano rispettate le disposizioni del presente decreto sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi.
- ✓ A tale fine il responsabile contesta all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconferibilità o incompatibilità di cui al presente decreto.

Responsabile prevenzione corruzione e trasparenza (RPCT)

Art. 15, d.lgs. 39/2013, comma 2

- ✓ Il responsabile segnala i casi di possibile violazione delle disposizioni del presente decreto all'Autorità nazionale anticorruzione, all'Autorità garante della concorrenza e del mercato ai fini dell'esercizio delle funzioni di cui alla legge 20 luglio 2004, n. 215, nonché alla Corte dei conti, per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative.

Responsabilità del RPCT

- ✓ Risponde, ai sensi dell'art. 21 d.lgs. 165/2001, in caso di commissione, all'interno dell'amministrazione, di un **reato di corruzione** accertato con sentenza passata in giudicato, nonché sul piano disciplinare, oltre che per il **danno erariale** e **all'immagine** della pubblica amministrazione salvo che provi:
 - ✓ di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il PTPC e di aver osservato le prescrizioni di cui ai commi 9 e 10 dell'art. 1 della l. 190/2012;
 - ✓ di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del PTPC.

La sanzione disciplinare a carico del RPCT, in tal caso, non può essere inferiore alla sospensione dal servizio con privazione della retribuzione da un minimo di un mese ad un massimo di sei mesi.

Responsabilità del RPCT

- ✓ Risponde, ai sensi dell'art. 21 d.lgs. 165/2001, in caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal PTPC,
- ✓ Risponde, sul piano disciplinare, per omesso controllo, salvo che provi di avere comunicato agli uffici le misure da adottare e le relative modalità e di avere vigilato sull'osservanza del PTPC

Referenti anticorruzione e trasparenza

- ✓ Eventuali “referenti” del RPCT devono essere individuati nel PTPC
- ✓ Possono rivelarsi utili nelle organizzazioni particolarmente complesse
- ✓ Possono svolgere attività informativa nei confronti del responsabile, affinché questi abbia elementi e riscontri per la formazione e il monitoraggio del PTPC e sull’attuazione delle misure
- ✓ La stessa soluzione non è opportuna, invece, nelle strutture meno complesse nelle quali il successo del PTPC e delle sue misure è affidato alla diretta interlocuzione tra RPCT e responsabili degli uffici

Organismo indipendente di valutazione (OIV)

- ✓ Certifica, anche ai fini della validazione della Relazione sulla performance, che i piani triennali per la prevenzione della corruzione siano coerenti con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e che nella misurazione e valutazione delle performance si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza
- ✓ Verifica i contenuti della Relazione annuale del RPCT in rapporto agli obiettivi inerenti alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza
- ✓ Può chiedere al RPCT le informazioni e i documenti necessari per lo svolgimento del controllo e può effettuare audizioni di dipendenti
- ✓ Riferisce all'Autorità nazionale anticorruzione sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza

Organismo indipendente di valutazione (OIV)

- ✓ Esprime parere preventivo e obbligatorio sullo schema di Codice di comportamento
- ✓ Verifica la coerenza tra gli obiettivi previsti nel PTPC e quelli indicati nel Piano della performance, valutando altresì l'adeguatezza dei relativi indicatori
- ✓ Utilizza le informazioni e i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della misurazione e valutazione delle performance sia organizzativa, sia individuale del responsabile e dei dirigenti dei singoli uffici responsabili della trasmissione dei dati
- ✓ Riceve le segnalazioni del RPCT

Aggiornamento PNA 2016 - I protagonisti del sistema anticorruzione

Dirigente

- ✓ Propone le misure di prevenzione specifiche da inserire nel PTPC e la loro modifica e/o aggiornamento
- ✓ Garantisce il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge
- ✓ Controlla, unitamente al **RPCT** e assicurano la regolare attuazione dell'accesso civico
- ✓ Riceve le segnalazioni di illecito ex art. 54-bis d.lgs. 165/2001 (o segnala esso stesso)
- ✓ Obblighi di cui al d.P.R. 62/2013
- ✓ Obblighi di cui all'art. 6-bis l. 241/1990
- ✓ Obblighi di cui all'art. 42 d.lgs. 50/2016

Dirigente

- ✓ Obblighi di cui all'art. 14 d.lgs. 33/2013
- ✓ Comunica all'amministrazione presso la quale presta servizio gli emolumenti complessivi percepiti a carico della finanza pubblica
- ✓ In caso di omessa pubblicazione di quanto previsto all'art. 15, comma 2, d.lgs. 33/2013, il pagamento del relativo corrispettivo determina la responsabilità del dirigente che l'ha disposto, accertata all'esito del procedimento disciplinare, e comporta il pagamento di una sanzione pari alla somma corrisposta
- ✓ Perseguimento di obiettivi di performance legati alla implementazione della trasparenza
- ✓ Dichiarazioni ex art. 20 d.lgs. 39/2013 sull'assenza di cause di inconferibilità e incompatibilità

Dipendente

- ✓ Segnala gli illeciti a RPCT/dirigente/Corte dei Conti/ANAC ai sensi dell'art. 54-bis d.lgs. 165/2001
- ✓ La violazione, da parte dei dipendenti dell'amministrazione, delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce illecito disciplinare (art. 1, comma 14, l. 190/2012)
- ✓ Obblighi di cui al d.P.R. 62/2013 (ad esempio, obbligo di collaborazione con il RPCT)
- ✓ Obblighi di cui all'art. 6-bis l. 241/1990
- ✓ Obblighi di cui all'art. 42 d.lgs. 50/2016